

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it



Sulle tracce da San Paolo ULTIMO VIAGGIO

Paolo viene portato prigioniero a Roma; questo viaggio della prigionia è narrato negli ultimi due capitoli degli Atti (27-28).

Luca lo racconta vividamente e nei dettagli, dato che fu tra quelli che accompagnarono l'Apostolo.

Salparono negli ultimi mesi del 60.

La loro imbarcazione navigò da Cesarea fino al porto di Sidone, dove fecero scalo; salpati di là costeggiarono Cipro, la Cilicia e la Panfilia, poi giunsero a Mira di Licia, dove cambiarono nave. Navigarono lentamente dalle coste di Cnido fino all'isola di Creta, dove attraccarono in una località chiamata Buoni Porti.

L'inverno era vicino e la navigazione era ormai pericolosa, per cui decisero di cercare un porto adatto dove trascorrere l'inverno; scelsero un altro porto di Creta, chiamato Fenice. Tuttavia, una violenta tempesta li trascinò al largo. Per quattordici giorni andarono alla deriva, poi la tempesta li portò fino all'isola di Malta. Accolti con grande umanità

dagli abitanti dell'isola, vi rimasero tre mesi. All'inizio della primavera dell'anno 61, salparono da Alessandria e approdarono a Siracusa, dove restarono tre giorni. Dopo essere passati per Reggio, arrivarono a Pozzuoli, dove vennero accolti da alcuni fratelli che li pregarono di trattenerli con loro una settimana.

Da lì partirono alla volta di Roma, attraversando il Foro Appio e le Tre Taverne. Nella capitale dell'Impero a Paolo fu concesso di prendere in affitto una casa, dove visse per due anni sotto custodia militare, ma libero di accogliere tutti quelli che andavano a trovarlo e di annunciare la fede nel Signore Gesù Cristo. Molto probabilmente nel 63 ottenne di nuovo la libertà e poté realizzare altri viaggi. Secondo un'antica tradizione, ebbe l'occasione di esaudire il suo grande desiderio di recarsi in Spagna (cfr. Rm 15,28).

Il Papa e la preghiera



Un Papa non ha in mano le sorti del mondo. Eppure, quando lo senti dire - come all'udienza generale a Castel Gandolfo - «...pregando pongo nelle mani del Signore con fiducia il ministero che Lui stesso mi ha affidato, insieme alle sorti dell'intera comunità ecclesiale e civile», percepisci il proprio del ministero di Pietro,

di fronte alle urgenze del momento presente. Un Papa che dice di sapere bene che questo è «il primo servizio» che può rendere alla Chiesa e all'umanità, conferisce un senso forte e concreto al "primato" della preghiera che - a parole - nessun credente mette in dubbio. Ma interpreta in modo rigorosamente cristiano anche il "primato" del singolare ministero che gli compete.

La preghiera non è che l'altra faccia della fede, il fiducioso abbandono che alimenta la speranza nella custodia di Dio.

Il Papa, che è il primo dei servi del Signore, è anche l'ultimo a pensare che il ministero ecclesiale possa essere inteso come un esercizio di potenza: che dispone il mondo migliore, governa la società perfetta, sottrae la Chiesa alle prove della storia. L'abitudine dei molti - credenti e anche, più spesso di quanto si creda, non credenti - di chiedere agli uomini di Dio che li ricordino nelle loro preghiere dovrà forse essere rivalutata.

Essa interpreta il ministero ecclesiale, per la comunità dei credenti e per l'intera città dell'uomo, più profondamente di quanto forse apprezziamo. L'ammissione del fatto che la storia, individuale e collettiva, è continuamente esposta a dure battute d'arresto, che si impongono anche allo slancio più creativo e alla dedizione più generosa, è lucidità propria della fede autentica.

E' l'esatto contrario della rassegnazione all'impotenza. Anzi è capacità di togliere la scena all'arroganza delle potenze del nulla. Fino all'ultimo atto. Benedetto XVI ha ricordato la testimonianza di Edith Stein e di Massimiliano Kolbe, martiri ad Auschwitz. Ogni volta che il silenzio e la musica della preghiera si leva ad avvolgere la comunità degli umani, i delusi e gli avviliti della terra drizzano le orecchie. La preghiera degli uomini e delle donne di Dio custodisce la speranza per tutti gli ostaggi del nichilismo di questo passaggio d'epoca. Non pregano per i santi, ma per tutti noi peccatori. Non pregano perché stanno bene e sono riveriti da tutti, lo fanno anche quando sono feriti a morte e avviliti da molti. Non pregano solo per sé, ma per essere pronti a offrirsi in sostituzione. E se non ci è ancora morta l'anima, incalzati come siamo ad accettare come selezione della specie la disperazione dei molti che si erano fidati di noi, lo dobbiamo al fatto che - nemmeno da morti - gli autentici ministri del vangelo ci hanno escluso dalla loro preghiera. Non avete nulla da insegnare, signori del tempo e del nulla, alla preghiera.

Pierangelo Sequeri



Laura da Viserba - Loretta, Giampiero,
Monica e Francesca da Lignano -

Ci hanno scritto dalle vacanze

Jessica, Ruggero con i bimbi di Mamma Orsa da Cesenatico - Mauro, Anna, Letizia, Nicolò e Laura da Zadar - Enrico, Maddalena, Ilaria e Virginia da Tirano - Reginetta e Pinuccia da San Benedetto del Tronto - I Ragazzi del Campo estivo da Lizzola - Teresina, Domenico, Carla, Lina, Luisa ... da Bologna



LA MESSA, TESORO NASCOSTO

Quand'ero bambino la maestra (una Suora) per farmi capire che per imparare dovevo sempre puntare sulla buona volontà mi ha insegnato questo giochino... pure per occuparmi sulle tabelline. Mi ha fatto disegnare un grafico come quello sotto riportato. Se l'alunno è svogliato nell'apprendimento nonostante l'impegno dell'insegnante, il risultato progressivamente peggiora, raggiunge il pari a 0. (Impegno alunno x impegno maestra) Questo giochino mi è tornato alla mente durante la Santa Messa della Comunità delle 10.30, solennità dell'Assunta. Il celebrante ce l'ha messa tutta per far gustare la ricchezza, la bellezza della festa: sottolineature nelle preghiere e nella lettura della Parola di Dio; entusiasmo nella predica; proposte di canti mariani popolari, risaputi. Il popolo esiguo (i bambini e i ragazzi insieme si potevano contare su due mani) non ha esultato, cantato, non ha condiviso le stimolazioni, si è comportato da svogliato, apatico alle varie stimolazioni e servizi liturgici. Così si rende nulla l'efficacia del mistero celebrato, si lascia sfuggire la ricchezza del tesoro nascosto. Peccato!

A	M	R
10	10	100
9	10	90
6	10	60
4	10	40
0	10	0

LEGENDA Chi ha orecchi intenda.
 A = grado impegno Alunno
 M = grado impegno Maestra
 R = Risultato

Anticipiamo la notizia
 In settembre ci sarà per tutti coloro che si mettono a disposizione per i servizi liturgici: lettori, cantori ... ecc., il turno con utili indicazioni

LA CONVIVENZA UNA ILLUSIONE



Il dato numerico riguardante le separazioni e i divorzi tra le coppie che, dopo aver sperimentato un periodo più o meno lungo di convivenza, hanno poi deciso di sposarsi (civilmente o religiosamente), indica che queste coppie presentano un rischio di divorzio superiore del 50%, rispetto a quelle che si sono sposate subito.

Il dato sembra quindi escludere la validità della convivenza pre-matrimoniale quale "periodo di prova", usato dai futuri sposi per conoscersi meglio, quasi come un'assicurazione sui rischi. L'idea che "provare prima" aiuti a rafforzare la stabilità e la durata del legame (prima conviviamo, poi se va bene ci sposiamo), non funziona: la convivenza è scarsamente efficace nel prevenire rotture, sofferenze e fragilità nella vita di coppia (interessante il volumetto "Convivenze all'italiana" Edizioni Paoline).

Perché? Perché l'esperienza di una convivenza poco impegnata, vissuta in troppi casi all'insegna del "carpe diem", senza un progetto chiaro e preciso sul proprio essere coppia, e con la paura del futuro, risulta essere determinante anche per l'eventuale successivo matrimonio.

"Alcune coppie continuano a vivere nel matrimonio con le stesse prospettive di insicurezza, di risorse non messe in comune, di un basso livello d'impegno e persino di una scarsa fedeltà, proprie della precedente convivenza", osserva la sociologa canadese Ambert.

Altri studi dimostrano che le coppie che hanno convissuto adottano comportamenti meno propensi alla soluzione dei problemi, e generalmente si sostengono reciprocamente di meno rispetto alle coppie che non hanno convissuto in precedenza.

In altre parole, chi sceglie di sperimentare la convivenza prima del matrimonio, spesso ha una concezione della vita di coppia e degli impegni familiari che rende maggiormente accettabile l'ipotesi della rottura del matrimonio.

Conclusione? Senza generalizzare e con il massimo rispetto per chi ha scelto questa forma di unione alternativa al matrimonio, si può affermare che la convivenza costituisca più un ostacolo che un vantaggio, in vista delle nozze. Se la convivenza è solo una fase di transizione tra il fidanzamento e il matrimonio, che non viene escluso a priori in base ad una scelta "ideologica", ma solo rinviato in attesa di "avere tutto sotto controllo" (casa, lavoro, amici ecc.), allora non c'è prova che tenga: il matrimonio è un'esperienza che può essere vissuta solo "in presa diretta", certamente preparati ed attrezzati, ma soprattutto coinvolti in un serio progetto di vita in comune, che presuppone costanza, fiducia nell'altro, impegno reciproco, volontà e amore.

E per chi è religioso, anche l'Amore con la A maiuscola.



Siamo in pieno ferragosto, ma il tempo ormai stringe.

Tra meno di un mese festeggeremo la 38° SAGRA DELLA POLENTA

L'effettueremo nei giorni

Venerdì 12 - Sabato 13 e Domenica 14 settembre

Un appuntamento ricco di memoria, tradizionale, che viene condiviso anche da molte persone forestiere.

E' apprezzato per i contenuti e l'organizzazione.

Promotrice è la Parrocchia da qui si traggono i proventi per i restauri e le miglierie che attuiamo presso le nostre chiese

I Responsabili dei vari settori sono all'opera.

Siamo aperti ad accogliere persone di buona volontà, generose che desiderano rendersi utili, partecipare anche così alla vita e crescita della nostra Comunità

- Abbiamo acquistato alcune copie del Piano Pastorale Diocesano per gli anni 2008 - 2010.

IL MAESTRO E' QUI E TI CHIAMA

- Coloro che desiderano riflettere sulle linee pastorali e le scelte che dovremo attuare anche nella nostra Parrocchia sono pregati di rivolgersi ai preti della Parrocchia.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sono andati alla casa del Padre con i suffragi della Chiesa:

- **TOLLARDO GRAZIELLA** di anni 55, il 12 agosto
- **MICHIELIN SOFIA Ved. FAOTTO** di anni 94
- **CATTANEO ANGELINA in FAOTTO** di anni 78
- **BRIGNANI RINA Ved. CAPITANI** di anni 72, il 14 agosto